

nuto con quello di S. Pancrazio, alla-officiatura nella basilica costantiniana (a), ed oltracciò prima del nono secolo lasciato il nome di S. Bartolomeo ritenesse solamente quello di S. Andrea (b), che ne impedisce dunque concludere che due fossero stati e non uno i predetti monisteri? Per quello riguarda la mutazione di dedica, ora di S. Andrea ed ora di S. Angelo, nessuno mi potrebbe negare che molte chiese successivamente abbiano avuto nomi variati, e talvolta ripreso quello lasciato. E questo avvenne appunto alla presente. Si leggano di fatti i libri degli anniversari della detta Archiconfraternita e troverassi che nella chiesa di S. Angelo al laterano, che non altra che questa dopo la detta cappella potè essere, vi avessero di molti sepolti (c), distinguendo perciò i tempi; dall'ufficio di guardiani del Dioteajuti e Bonadies, la diremo di S. Andrea; prima di S. Angelo (d); e in tempi remotissimi di quell'apostolo.

La chiesa è di forma quasi triangolare; serba il pavimento intersiato di marmi e fatto dai guardiani Mario Dioteajuti e Giovanni Bonadies nel 1462, e non già volgendo il 1362, come per errore di stampa si fa dire al Millino (e). Ha un solo altare nel fondo, a cui salisci per due gradini; le sue pareti sono state rifatte insieme al soffitto, che non pare più quello rialzato dai suddetti ufficiali. E se toglia il tabernacolo del sacramento, che fa le veci del quadro principale, con architrave e timpano su di alcuni pilastrini, e nel mezzo di loro due ritorte colonnette con angeli soprastanti, è tutto di delicato in-

(a) Id. in Adriano PP. I.

(b) Coll'aggiunto ad cruce[m] che il Mabillon Iter. Ital. T. II. pag. 38. in notis, non seppè distinguere da un'altra chiesa di S. Andrea nel Vaticano.

(c) Nel catasto del 1419 alla pag. 83. Anniversario per Pietro Battaglieri de' Teddalini ivi sepolto — nel libro degli anniversari del 1461. per mad. Mabilia — mad. Egidia di Pietro Boccacciolo — mad. Costanza di messer Nicola de Boccamazzi — Feriauo Spedaliere del presente spedale — Carlo di Bartolomeo offerto allo presente spedale — Antonio Conte di Core — Angelino Panectiero dello Hospitale ec.

(d) E forse vi sarà stata posta in luogo del tabernacolo che vi è, quella statua dello stesso S. Michele, che il volgo diceva solamente S. Angelo, la quale vedesi a piè dell'orto delle RR. Suore ospitaliere, se non si voglia dire che appartenesse alla cappella del primo Spedale detto anche con questo e cogli altri di S. Angelo.

(e) Op. cit.

taglio, e di maniera fiorita; nulla vi rimane di più grazioso e piacevole (a).

Veduto già che due ricetti d'infermi non fossero vicini alla stessa chiesa, ma ambedue alquanto lontani, e a man ritta di chi entra per la porta più grande di tutto l'edifizio, quello edificato in lunghezza, e presso la chiesa, par certo dovesse essere un terzo. In qual lato però di essa situato, è quel che rimane a sapersi. Di fianco alla porta medesima non sembra potesse rimanere, trovandosi essa di più antica data di lui; di dietro neppure, dove nè in tempi passati, nè ai presenti fu mai spedale, e la voce latina apud non può significar di retro; perciò l'unica sede che li si deve assegnare è quella della corsia vecchia così appellata a distinzione dell'ultima che si chiamò nuova (b). Le sue mura furono tutte rifatte avendo sofferto qualche incendio, del quale tocca una moderna iscrizione (c) che vi è.

§. 5.

DELLO SPEDALE VERSO LA CAPPELLA DI S. GIOVANNI  
IN FONTE.

Meglio degli altri additasi il quarto spedale verso la chiesa o cappella di S. Giovanni in fonte, aggiunto nel guardianato di Mario e Giovanni sopraddetti, con denari dati in vita, e lasciati per testamento dal conte Everso dell'Anguillara. È questo un fatto del quale non abbisognando altra prova ripeterò come nel catasto del 1419 (d) stia notato, doversi far l'anniversario (pro) magnifico Domino Comite Everso Anquillarie sepolto in Ecclesia S. Marie Majoris, a quo fuerunt habiti in vita, tempore Marii Dioteajuti, et Johannis Bonadies guardiani pro

(a) La lapide sepolcrale sul pavimento a destra di chi è entrato nella chiesa con scoltura di uomo giacente colle mani incrociate, benchè nella data dell'anno in cui fu posta sia logora, pure mi pare del XVI secolo. Il nome di questo trapassato è Niccolò Cristino, l'ufficio giureconsulto, il merito benefattore dello spedale, e li fu posta dai custodi Evangelista de Crescenzi e Giacomo Serlupi insieme col camerlingo Evangelista Torti.

(b) Catast. del 1419. pag. 105.

(c) Del 1773.

(d) Pag. 105.

hospitali novo, in una manu ducati 200 de auro ». Così nel testamento fatto da lui in Cerveteri ai 14 di gennaio del 1460 aggiungesi « Item similmente lascio per l'anima mia allo spedale et Compagnia della Imagine del Salvatore ad Sancto Sanctoro de Roma ducati doro octocento da spennerse per li miei exeutori in possessioni ad perpetuo fructo dello dicto spedale con questo che debbiano ciascun anno fare lo anniversario nella chiesa predicta de Avosto ovvero lo dì sequente nel quale di per dicto anniversario in una elemosina a chyerici et altri poveri per lanima mia se spendano per la dicta compagnia et guardiani ducati doro dece (a) ». E benchè soli 1000 ducati di oro non fussero sufficienti per appiccare quest'ultimo braccio alla fabbrica per uso d'infermi, e la confraternita supplisse alla grande spesa col suo, nondimeno a mostrar la gratitudine pel dono ricevuto, e ricordar a que' che sarebbero venuti dopo, le virtuose azioni degne di essere imitate, massimamente questa del conte Everso, che trapassò più piamente di quel che visse (b); fece scolpire su di due lapidi il nome e lo stemma di esso, ed affiggere alle pareti del nuovo edificio, in guisa che tra le due parole

Everso Secudo (c)

comparisce l'insegna della famiglia Anguillara cinta di balteo, murionata e pennata, e sulla estremità del murione con una testa di cinghiale che addenta un'anguilla.

Rifacendosi la fabbrica, furono tolte, ma rincassate nuovamente nel muro, per ricorso fattone agli ufficiali del luogo medesimo dal cavalier Francesco Gualdo come egli stesso testimonia.

« Essendo state gli anni addietro (intorno al 1654 anno in cui raccoglieva le sue memorie dalle quali togliesi il brano) levate dal loro luogo, coll'occasione della nuova fabbrica dello spedale; mossero me spinto a ciò dal proprio genio verso la conservazione delle antiche memorie, sì sacre, che profane,

(a) V. il suo testamento nei documenti N. IV.

(b) Dal medesimo testamento.

(c) Cioè Everso Secundo Conte dell'Anguillara.

a rappresentare al sig. cardinale Francesco Barberini, et a signori guardiani dello spedale suddetto quanto sia sconvenevole nella città di Roma, il privar le famiglie o viventi o vero estinte, della gloria giustamente meritata; la quale non si può lungamente conservare, se non ne bronzi e ne marmi, o nelle pubbliche scritture ec. (e qui apporta degli esempi). Furono dunque per questi esempi addotti, affisse le due armi sopraddette del conte Averso, una nel muro lungo della nuova fabbrica che guarda a ponente, e l'altra sul muro a levante, sulla pianura grande di S. Giovanni, colla seguente iscrizione moderna sotto l'arme: Hoc insigne — repertum — affixum muro veteri — DD. Custodes muro novo eodem in — loco affigi mandarunt (a) ».

C A P O XXII.

§. Unico.

TABERNA DELLA SPOSATA.

Se l'ordine che dee tenersi nell'esame di ciascun monumento, dissobbligasse dal riportare qualche triviale notizia, volentieri verrebbe taciuta, come già si è fatto di alcuna (b), ma in veder occupato buono spazio di terreno dalla moderna osteria del cocchio, sul principio della piazza di S. Giovanni, non si può fare a meno di non dire che in sua vece anticamente vi fosse la taverna della sposata, secondo che notava un antico libro esistente nell'archivio lateranense (c). V'ha una spezie di portichetto alla sua entrata, e nel pilastro di mezzo che lo sostiene una lapide rincassata, e di nuovo messa insieme, perchè rotta in due pezzi, che ne avvisa della persona che donò questa osteria alla società de' Raccomandati nel pontificato di Bonifazio IX, guardiani un tal Bartolo o Bartolommeo de Tosti e Renzo Piezocarne.

(a) V. le memorie sepolcrali del Gualdi MS. alla Casanatense nella fam. Anguillara.

(b) Come dell'osteria del Paradiso che era più in là sulla stessa piazza.

(c) Cui init. Catastum rerum stabiliu Ecclesiae Lateranensis de anno 1450. Litt. E. fol. 18. a tergo.